

Portovenere, 9 settembre 2010

Uno sguardo sintetico sulla Confermazione

E' cresciuto e sta aumentando l'interesse per la *Confermazione* (C) da parte dei pastori, dei catechisti, dei genitori e delle Comunità cristiane. Vi si nota un movimento di apprezzamento ai diversi livelli ecclesiali. Ciò è dato dall'onda positiva suscitata dal *Concilio* e dalla *Riforma dei Riti* inerenti alla C come sacramento della fede che rende più conformi a Cristo.

La convinzione più diffusa è che la C sia da collocare nel quadro unitario dei *Sacramenti dell'Iniziazione cristiana* e sia sempre più da considerare nel contesto della *vita ecclesiale*. In realtà "questo è il luogo interpretativo più adeguato per ritrovare il senso del sacramento della C e della sua modalità di celebrazione e di pastorale" (A. Caprioli).

TEOLOGIA DELLA CONFERMAZIONE

Il dibattito in teologia si è concentrato attorno a due profili della C: quello del *conferimento* dello Spirito in rapporto al *Battesimo* e quello della definizione della sua precisa *finalità*.

1. Riguardo al conferimento dello Spirito: nel *Battesimo* si riceve lo Spirito per diventare conformi a Cristo "*Figlio*" del Padre, in modo che il battezzato diventa "*figlio nel Figlio*"; nella C si riceve lo Spirito per diventare conformi a Cristo come "*profeta e Messia*" nella Chiesa e nel mondo.

2. Riguardo alla *finalità*: la C abilita il ragazzo alla missione e alla testimonianza; ma anche ne promuove la "santificazione personale" (crescita e maturità cristiana) e lo introduce nella piena comunione ecclesiale (= attraverso il "segno" della presenza del vescovo).

Il Concilio ha "elaborato" queste "finalità" nel quadro di riferimento dell'*UNITÀ dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana* e nell'ampio disegno complessivo della "*historia salutis*". Questa è la novità "*teologica*" più rilevante e più innovativa ed anche la più ricca di applicazione spirituale e pratica.

In tale direzione, fondamentale permane il "recupero del concetto di iniziazione cristiana costituito dai tre sacramenti del Battesimo, della Confermazione, dell'Eucarestia" (R. Falsini) in quanto consente di inserirli nell'orizzonte di una *storia di salvezza* e nelle *dinamiche evolutive* della persona, sempre in un vero e autentico *contesto ecclesiale*.

Per quanto riguarda il *segno sacramentale*, nei secoli c'è stato un costante dibattito-approfondimento per determinare "dove termina il Battesimo e dove comincia la C e quale sia il rito per il dono dello Spirito".

Oggi è accertato che due sono stati i Riti fondamentali: l'*unzione* e l'*imposizione delle mani*. Ambedue sono coesistiti nei secoli. Paolo VI, promulgando i nuovi Riti, decide per l'*unzione*.

PASTORALE DELLA CONFERMAZIONE

Alcuni problemi emergenti nel dibattito pastorale possono essere così schematicamente riassunti.

- 1 La determinazione dell'età più appropriata inerente al sacramento della C;
2. La preparazione organica dei candidati (catecumenato);
3. Nuovi contenuti di catechesi;
4. Coinvolgimento dei genitori e della Comunità;
5. Forme celebrative più curate;
6. Rapporto del Vescovo con i Candidati;
7. Valorizzazione del post-Cresima;

8. De-classificazione ("modello" libero di raggruppamento, indipendente dalla classe scolastica frequentata).

Le tematiche qui accennate non risultano di facile soluzione in quanto rimandano, in ultima analisi, alla previa identificazione del vero significato "teologico-sacramentale" della C nella fede e nella vita cristiana.

Al riguardo un notevole contributo è stato offerto dal *Nuovo Ordinamento Rituale*: per i Fanciulli (1971) e per gli adulti (1972) [→RICA, 1978]. Di fatto i "*prenotanda*" in premessa dei Riti delineano una nuova "teologia pastorale" e la conseguente fisionomia della C. Si dovrebbero leggere con profitto per meglio capire l'autentico "senso" della C e della riforma liturgico-rituale-sacramentale.

In realtà "la Chiesa ha preso coscienza che la C non è un semplice gesto rituale, ma un *atto qualificante decisivo per il battezzato* e un momento *rivelatore* della propria *identità* di Comunità animata dallo Spirito e della propria *missione* nel mondo verso il quale è sospinta dallo Spirito del Risorto" (R. Falsini).

RITO

Il *rito* si celebra durante la Santa Messa per sottolineare il rapporto tra C e sacramento dell'Eucaristia. La ragione consiste nell'intenzione di far risaltare "meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana, che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del corpo e del sangue di Cristo" (OC, 13).

Lo *schema rituale* si svolge secondo la seguente sequenza.

1. l'Assemblea con i Candidati rinnovano le Promesse battesimali e Professione di fede.
2. Il Vescovo con i presbiteri procedono all'*imposizione* delle mani. Il Vescovo prosegue con l'*orazione* epicletica.
3. Singolarmente i Candidati si presentano al Vescovo, accompagnati dal Padrino che ne pronuncia il *nome*. Il Vescovo procede alla *Crismazione* (unzione), pronunciando la *formula* sacramentale.
4. Saluto di pace del Vescovo al Cresimato.
5. Amen.

CONCLUSIONE

La C è la "*Pentecoste del cristiano battezzato*". E' l'evento salvifico con il quale il battezzato partecipa per grazia alla Pasqua di Gesù Cristo nel suo compimento glorioso.